

## Per la 35° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

27 maggio 2001

«Predicately dai tetti». *Il Vangelo nell'era della comunicazione globale*: è il tema del messaggio di Giovanni Paolo II per la trentacinquesima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ed è la risposta all'interrogativo che i nuovi mezzi di comunicazione sociale pongono, nell'ambito delle modalità di azione.

Tra gli strumenti del comunicare, Internet ha fatto impetuosa irruzione anche nel mondo dei credenti, suscitando entusiastica accoglienza in alcuni, cautela in parecchi, freddezza in altri. E come è già successo per gli altri strumenti di comunicazione, anche nel caso della *rete delle reti* si ripete il dilemma tra i due termini: sfida e/o un'opportunità?

Di fronte al villaggio globale di un mondo in video che continua a risuonare di urla e di furore, di solitudini estreme e di comunicazioni, il Papa non esita ad affermare che è necessario tuffarsi nella novità: oggi proclamare la fede dai tetti significa proclamare la Parola di Gesù nel mondo dinamico delle comunicazioni sociali e attraverso di esso.

Considerando poi il compito affidato ai credenti di annunciare l'Evangelo, sempre e in ogni modo, "ne consegue che la Chiesa non può non impegnarsi sempre più profondamente nel mutevole mondo delle comunicazioni sociali".

Entrare nell'odierno areopago dei *new media* diventa, pertanto, un dovere missionario del cristiano e della Chiesa, in considerazione che la tecnologia avanzata della comunicazione viene pensata e messa in atto come la nascita di una nuova comunicazione mentale.

"Un utilizzo attivo e creativo dei mezzi di comunicazione sociale da parte della Chiesa" permette ad Essa di far risuonare la eco della Parola come provocazione all'uomo di oggi, assetato di verità, con la stessa appassionata percezione della propria missione che agitava senza tregua san Paolo: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!».

Ecco allora che, dai gornali alla radio, dal cinema alla televisione, dalla musica alla rete, ogni mezzo di comunicazione ci è dato come occasione unica per la "evangelizzazione diretta" e per la trasmissione di verità e valori che sostengono e accrescono la dignità dell'uomo.

Se gli attuali *media* costituiscono un'opportunità senza precedenti per l'annuncio del Vangelo e raggiungere un numero maggiore di persone, non di meno essi potrebbero condizionare pesantemente l'esistenza umana.

Faccio riferimento a qualcuno di questi condizionamenti. La comunicazione via computer cancella infatti le distanze e i filtri tra chi cerca e chi offre informazioni. Ma occorre fare attenzione a chi possiede e gestisce

questi rivoluzionari canali della tecnologia. Ne fanno le spese i bambini, che confondono la vita dello schermo con quella reale.

Infatti, rimanere ore ed ore davanti allo schermo – tv, videogioco, computer – produce un effetto di irrealtà, di sospensione in una virtualità sganciata dalla effettiva esistenza. In tal senso, i mezzi elettronici di comunicazione, scalzando le mediazioni e investendo direttamente gli individui, con la loro forza bruta, incidono efficacemente e in modo immediato sulla loro psiche e sui comportamenti. La cultura mediatica, sotto questo profilo, rivela la sua ambiguità, denunciata dal Santo Padre.

Per questo, l'impegno dei credenti nel campo dei *media* deve essere caratterizzato da un attento discernimento per evitare i non pochi rischi connessi con il loro uso e per valorizzarne tutte le potenzialità.

La nostra Chiesa locale, che da un recente passato si è distinta lodevolmente nell'acquisizione e nella utilizzazione di ogni mezzo per comunicare e trasmettere la fede, di certo troverà nel messaggio del Papa nuovi stimoli e rinnovato slancio. È quanto auguro ai miei primi collaboratori, presbiteri e diaconi, e a quanti hanno a cuore l'annuncio vivo dell'Evangelo di Cristo.

† don Felice, Vescovo